

# Antropologia dei sistemi religiosi

L'antropologia dei sistemi religiosi può apparire come una scienza semplice, perché le credenze sono generalmente connaturali all'uomo. In realtà è uno studio molto complesso perché deve conoscere una molteplicità di aspetti e di collegamenti che spesso vengono dati quasi per scontati, mentre invece ognuno di essi va riportato nella sua genesi, nel suo divenire e nella sua specificità. *“L'antropologia religiosa va distinta dall'etnologia, dalla storia e dalla sociologia delle religioni. Studia infatti l'homo religiosus in quanto creatore e fruitore dell'insieme simbolico del sacro e in quanto portatore delle credenze religiose che guidano la sua vita e il suo comportamento”*<sup>1</sup>.

Riportando il pensiero di Evans Pritchard, l'antropologo deve sempre rapportare la “religione primitiva” alla vita del nativo, cioè deve trasformare una credenza in un fatto sociologico: studia come è apparso il fenomeno religioso, le sue credenze, i riti o il loro significato sociale. *“Secondo l'antropologo, l'importanza della religione risiede nella sua capacità di funzionare, per l'individuo o per il gruppo, come una fonte di concezioni generali e tuttavia peculiari circa il mondo, l'Io e i rapporti tra l'Io e il mondo e come fonte di disposizioni mentali radicate e non meno specifiche. Da queste funzioni culturali derivano a loro volta le sue funzioni sociali e quelle psicologiche”*<sup>2</sup>.

Gli elementi antropologici possono essere riportati in ogni sistema religioso: la fondazione, il leader, la tipologia dei seguaci, il culto, l'espansione, le pratiche, gli atti sacrificali, la cultura preesistente e circostante, quale tipo di insegnamento una religione travasi nelle famiglie e nei gruppi sociali, perché tutto ciò può creare coesione ma anche scissione, divisione e conflitto.

Sicuramente, per cercare di studiare al meglio un sistema religioso è bene partire dalla sua origine, da come si è generato e dalla figura del suo fondatore.

In alcune ideologie religiose, come per esempio quelle dei nativi o quelle già declinate (es. la religione mesopotamica) non è facile trovarne l'inizio o la figura leader del movimento, ma in ogni caso questi elementi vanno ricercati almeno nel tentativo di mettere insieme quanti più tasselli del mosaico si riesca per analizzare alla fine la figura d'insieme che ne emerge.

Nella storia incontriamo quasi sempre un personaggio che caratterizza la religiosità. Egli intreccia la propria vita e il proprio insegnamento nella realtà storica del momento e nelle istanze sociali dell'epoca. Un leader religioso è perlopiù una persona che tende a costruire una visione alternativa della realtà che lo circonda; mette in contatto le esigenze del momento storico-sociale

---

<sup>1</sup> AA.VV. *Le origini e il problema dell'homo religiosus*, pag. 24

<sup>2</sup> GEERTZ C. – *Interpretazione di culture*, pag. 156

con le istanze dell'individuo e propone modelli di vita vissuta. Il capo carismatico deve avere qualità personali molto forti, capacità di innovazione, capacità di persuasione, propensione a rinnovare le proprie strategie, capacità di entrare in contatto-dialogo con gli altri e di saper imprimere loro un movimento (movimentarne la vita e aggregarli).

All'inizio il leader mette a disposizione un patrimonio personale, un carisma che lo spinge ad una impresa. Ma nel fare ciò il leader non è chiuso in se stesso ma è parte integrante di un sistema sociale: è figlio di, seguace di, aderente a, collaboratore di, amico di, coniugato con, ... E' la lettura del contesto sociale in cui il leader si muove che aiuta a comprendere meglio la fondazione di un movimento religioso, aldilà della costruzione idealistica che il movimento dà ad esso, soprattutto dopo la sua morte. E' anche vero che l'atto fondativo iniziale è sempre molto misterioso e difficilmente si riesce a collocare storicamente il momento esatto dell'inizio della fondazione stessa.

Il leader vive tra due mondi, ovvero vive all'interno di un sistema sociale, lo rinnova ma deve sempre tornare a rapportarsi all'originario.

Dopo la figura del leader è bene studiare il sistema religioso secondo la griglia

- gruppo
- credenze
- pratiche

Quando ci si occupa di religiosità si cade spesso in un pregiudizio: il sistema religioso si comprende dalla dottrina, cioè dalle idee. In realtà sono le pratiche che servono davvero allo studio e che caratterizzano una specifica esperienza religiosa. Anche le fonti, che possono essere sia scritte che orali, risultano spesso di difficile comprensione e interpretazione, soprattutto a distanza di anni dalla loro divulgazione, perché un insegnamento può essere rivisto e adattato allo scorrere del tempo e delle situazioni sociali più e più volte. Viceversa sono le pratiche a fondare davvero un sistema religioso; un soggetto che afferma di essere molto religioso ma non mette in atto pratiche religiose esula dalla possibilità di studio e analisi: *“E' infatti nel rituale – cioè nella condotta consacrata – che si genera in qualche modo la convinzione che le concezioni religiose sono veritiere e le direttive religiose sono valide. E' in una specie di forma cerimoniale – anche se questa forma non è altro che il racconto di un mito, la consultazione di un oracolo o la decorazione di una tomba – che gli stati d'animo e le motivazioni che i simboli sacri inducono negli uomini si incontrano e si rafforzano con i concetti generali sull'ordine dell'esistenza che essi formulano per gli uomini. In un rituale, il mondo com'è vissuto e il mondo com'è immaginato, fusi insieme sotto l'azione di un unico complesso di forme simboliche, si rivelano essere lo stesso mondo ...”*<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> GEERTZ C. – *Interpretazione di culture*, pag. 142-143

Molto importante è anche analizzare il movimento religioso a partire dalla struttura dei seguaci. A questo proposito è interessante notare un brano dal testo di Destro/Pesce *“L'uomo Gesù”* che in una sua nota a pag. 224 pone all'attenzione dello studioso di antropologia religiosa una interessante classificazione: *“Mauro Pesce... aveva indicato nella differenziazione tra seguaci più vicini e seguaci sostenitori una delle strutture fondamentali dei gruppi che si formano attorno ai grandi leader religiosi: “Quando la sua profezia ha successo, il profeta raccoglie dei durevoli coadiutori i quali...hanno con il profeta un rapporto puramente personale ... Accanto a questi coadiutori stabili, partecipanti attivamente alla missione del profeta sta la cerchia dei seguaci che aiutano il profeta offrendogli asilo, denaro, servizi, aspettando la salvezza della sua missione”.*

Gli antropologi analizzano i comportamenti, le prassi, gli strumenti, le azioni (le pratiche coincidono generalmente con i riti) e solo alla fine i gruppi che hanno origine dalle ideologie.

Silvana Radoani



Copyright: aprile 2009

## BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

AA. VV. – *Le origini e il problema dell’Homo Religiosus* – Jaca Book, 1989

Destro A. / Pesce M. – *L'uomo Gesù* – Mondadori, 2008

Geertz C. – *Interpretazione di culture* – Il Mulino, 1998

Pace E. – *Perché le religioni scendono in guerra?* – Laterza, 2006

Remotti F. – *Luoghi e corpi* – Bollati Boringhieri, 1993

Turner V. – *Antropologia della performance* – Il Mulino, 1993